



L'arte e la cultura a Miano Di Gennaro Signore

È doveroso insistere su un discorso di rivalutazione di Miano, insistere alla ricerca della identità culturale del quartiere. Bisogna pareggiare i pesi sui piatti della bilancia, dove su uno stanno i giudizi negativi dei media, sull'altro ci sono tante cose belle e importanti da non dimenticare. Dei maestri di stucchi ne abbiamo già parlato, ora iniziamo a ricordare i pittori.

Va citato un importante artista mianese, Giuseppe Chiarolanza, vissuto a cavallo tra l'800 e il '900. Erede di quella scuola dell'800 napoletano conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo, notevoli i suoi dipinti, che rappresentavano perlopiù paesaggi. Altro importante pittore è stato Gaetano Bocchetti, senz'altro tra i più importanti del '900. Ha omaggiato i mianesi degli affreschi presenti sulla volta della Parrocchia di Maria Santissima Assunta. Interessante fu l'iniziativa di maestri di Miano, verso la metà del '900, di trasformare una vecchia Cappella sconscacrata, la Cappella di San Nicola, in una scuola di stucchi, sculture e pittura, cui aderirono, con entusiasmo, molti giovani.

Tra i tanti mianrsi eccellenti come non parlare di Luigi Signore uno dei più prestigiosi maestri nell'arte presepiale e pittore di notevole bravura insieme al fratello Vincenzo.

E' stato con il maestro Ferrigno, a Napoli, uno degli antesignani dell'arte presepiale. Ha esposto per oltre dieci anni, durante il periodo natalizio, al centro della Galleria Umberto I, un presepe di circa 50 metri quadri, richiamando migliaia di visitatori. Ogni anno rinnovava l'opera con abile maestria e precisione.

Fiorirono a Miano anche tanti poeti. Uno di questi fu Raffaele Mango, tra l'altro celebre maestro di stucchi. Su tutti primeggiò Giuseppe Capaldo, autore dei testi di tante celebri canzoni, tra cui *A tazza 'e caffè* e *Comme facette mammeta*. Quest'ultima fu eseguita magistralmente qualche anno fa dall'Orchestra Italiana di Renzo Arbore, ospite del Festival di Sanremo. La platea si lasciò andare in una *standing ovation* commovente. Sarebbe stato bello se qualcuno, in quella occasione, fosse salito sul palco per far sapere a tutti che l'autore di quel brano era un cittadino di Miano.

Di più modesta portata ma degno di menzione è stato il figlio di G. Capaldo, Tolmino autore di una raccolta di poesie in vernacolo napoletano "Signora Piedigrotta".

Molte canzoni di Capaldo furono musicate dal maestro, a torto spesso dimenticato, Michele Ciociano, musicista di notevole talento al punto che una sua canzone, *Cielo Turchino*, fu portata in tutto il mondo da grande Enrico Caruso. È doveroso ricordare in campo musicale uno dei più autorevoli chitarristi e

arrangiatori napoletani, nato e vissuto a Miano: Antonio Ianniello. Suoi gli arrangiamenti innovativi di tante canzoni napoletane di successo portate in tutto il mondo da Peppino Brio.

Particolare rilievo merita la figura di Gaetano Patrone, medaglia d'oro per la Resistenza, conferimento dato nel 1970 dall'allora Presidente della Camera dei Deputati Sandro Pertini. Catturato dai fascisti, durante il regime, fu torturato e minacciato. Gli stessi fascisti cercarono di estorcergli i nomi dei suoi compagni della cellula comunista ma invano. Quando, una volta liberato, ebbe la possibilità di denunciare i suoi aguzzini non volle farlo, in nome di quella pacificazione nazionale tanto auspicata. A tale pacificazione contribuì in quel periodo l'opera del parroco Pasquale Nardi che non ebbe mai remore ad accogliere nella sua Chiesa comunisti e cattolici, credenti e non.

Morì nel 1960. La sua salute era stata ormai compromessa dalle violenze subite e dalla vita cui era stato costretto per mancanza di lavoro, nonostante fosse vincitore di molti concorsi e laureato in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli. A Miano c'è una strada che porta il suo nome.

Fra chi ha onorato Miano c'è una categoria di persone che per anni hanno costituito l'intelaiatura dell'economia del quartiere: le lavoratrici di guanti. Nei periodi primaverili ed estivi lavoravano fuori dai *bassi*, non solo con le loro macchine per cucire ma anche mano, tra risate, chiacchiere e canzoni. A volte, una radio o un giradischi ad alto volume, diffondevano nei vicoli una piacevole armonia.

Non bisogna però commettere l'errore di pensare che oggi non ci sia più nessuno che ci gratifichi. Non dimentichiamo di avere personalità in campo musicale della levatura di Nicola Mormone, Pino De Maio, James Senese, Corrado Rustici e le sorelle Lubrano. Attori del livello di Tommaso Bianco, Giovanni Esposito e Serena Rossi, cui tributiamo un sentito grazie. Miano ringrazia di cuore l'impegno che attraverso lo sport stanno profondendo Giovanni e Pino Maddaloni, quest'ultimo campione olimpico. Ringrazia il maestro Rosario Signore, degno erede del padre Luigi, i cui presepi fanno bella mostra all'ambasciata italiana a Berlino, nonché al Ministero delle Finanze. I maestri Natalino Garofalo e Salvatore Cosimo, sempre intenti, con una umiltà impressionante, a restaurare, nella loro seminascosta bottega, statue e opere a prima vista irrimediabilmente rovinate. Come non riconoscere il calore ed i profondi sentimenti che si avvertono nei versi del poeta Mario Vastarella.

Alla luce di tutto questo allora riflettiamo e traiamo le dovute conclusioni: Miano è un quartiere vivo e palpitante. C'è solo bisogno di tempo per spazzare via quello che non ci serve.